

PUBBLICAZIONI DEL  
«CENTRO PIO RAJNA»

---

AUTOGRAFI  
DEI LETTERATI ITALIANI



# AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

---

## COMITATO SCIENTIFICO

GUIDO BALDASSARRI · RENZO BRAGANTINI · GIUSEPPE FRASSO  
ENRICO MALATO · ARMANDO PETRUCCI · SILVIA RIZZO

## AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

Direttori: MATTEO MOTOLESE ed EMILIO RUSSO

### *Le Origini e il Trecento*

A cura di Giuseppina Brunetti,  
Maurizio Fiorilla, Marco Petoletti



### *Il Quattrocento*

A cura di Francesco Bausi, Maurizio Campanelli,  
Sebastiano Gentile, James Hankins



### *Il Cinquecento*

A cura di Matteo Motolese,  
Paolo Procaccioli, Emilio Russo



### *Indici*

# AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

## IL CINQUECENTO

TOMO II

A CURA DI

MATTEO MOTOLESE, PAOLO PROCACCIOLI,  
EMILIO RUSSO

CONSULENZA PALEOGRAFICA DI  
ANTONIO CIARALLI



SALERNO EDITRICE  
ROMA

*Il volume è stato pubblicato con il contributo  
del Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali  
dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo  
e del Dipartimento di Studi greco-latini, italiani e scenico-musicali  
della «Sapienza» Università di Roma  
(PRIN 2008)*



*Per le riproduzioni dei manoscritti conservati nelle biblioteche italiane nazionali e statali, e per i relativi diritti  
di pubblicazione, vige l'accordo sottoscritto tra MiBAC-Direzione Generale per le biblioteche, gli istituti culturali  
ed il diritto d'autore, ICCU, Centro Pio Rajna e Progetto «Autografi dei Letterati Italiani» nel giugno 2013*



*Redazione: Massimiliano Malavasi*

ISBN 978-88-8402-749-8

Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Copyright © 2013 by Salerno Editrice S.r.l., Roma. Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione,  
l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia  
fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della  
Salerno Editrice S.r.l. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

## PREMESSA

Questo volume – secondo della serie degli *Autografi dei letterati italiani* dedicata al Cinquecento – comprende trentuno schede per altrettanti autori, che si vanno ad aggiungere alle trenta già pubblicate nel 2009. È previsto un ulteriore volume di conclusione della serie, che – nella programmazione fatta – dovrebbe portare a cento il numero complessivo dei letterati di cui si fornisce un censimento dei materiali. È evidente che, anche in questo modo, a ricerca terminata, non si documenterà che una parte minoritaria della letteratura del Cinquecento, tanto più tenendo conto che ciò che è compreso in questo repertorio è solo quanto sopravvissuto in autografi di cui sia nota la localizzazione. Ci auguriamo tuttavia che la messe di dati raccolta permetta di avere un’idea più chiara per quel che riguarda le modalità di scrittura, i metodi di lavoro, la tradizione delle opere, i rapporti di scambio tra i letterati del tempo. Ma anche – posta in sequenza con i volumi delle altre serie in corso di avanzamento (*Le Origini e il Trecento*, *Il Quattrocento*) – offrire uno spaccato del modo in cui la letteratura italiana è stata scritta e condivisa nei secoli forse più vitali della sua storia.

Le presenze in questo secondo volume sono eterogenee almeno quanto quelle che erano state comprese nel volume precedente, a testimoniare varie facce della letteratura cinquecentesca. Da letterati assai legati all’industria tipografica (Dolce, Domenichi, Sansovino) sino ad autori il cui lavoro non è passato che marginalmente sotto i torchi (Bonfadio, Colocci). In mezzo possiamo collocare poeti di primo e secondo piano (Achillini, l’Anguillara, Berni, Brocardo, Di Costanzo, Vittoria Colonna, l’Etrusco, Veronica Franco, Molza, Sannazaro, Tebaldeo), e ancora autori che si sono cimentanti anche con le altre forme dominanti del Cinquecento, ossia il teatro (Cecchi, Ruzante) e la novellistica (Giraldi Cinzio). Così come era accaduto già in precedenza, è ben rappresentata in questo volume anche l’attività dei cosiddetti “poligrafi” (Lando, Piccolomini, insieme ai già ricordati letterati di tipografia) e quella di autori che hanno raggiunto i risultati più significativi soprattutto nella riflessione di tipo letterario e linguistico (Bartolomeo Cavalcanti, Equicola, Gelli, Giambullari, Speroni, Trissino), oltre che di tipo tecnico e storico-politico (Cosimo Bartoli, Giannotti). Fa categoria a sé – eccentrica anche numericamente rispetto al numero pieno di trenta – la testimonianza delle carte di Pontormo, rappresentante di quel legame tra arti figurative e letteratura, decisivo per comprendere molte dinamiche estetiche del tempo, ben presente anche nel primo volume.

La presentazione dei materiali ha seguito l’impostazione degli altri volumi del repertorio. Per ogni autore si ha, in apertura, una presentazione discorsiva della tradizione delle carte autografe; segue il repertorio vero e proprio, articolato (ove possibile) nelle due sezioni autonome di autografi e postillati; chiude il dossier un gruppo di riproduzioni a vario titolo indicative delle abitudini scrittorie, anticipato da una nota paleografica con commento e indicazione delle peculiarità grafiche dell’autore.

Mentre per una compiuta illustrazione dei criteri si rinvia alle *Avvertenze*, va sin d’ora segnalato che in questo volume vengono fornite (in tutti i casi in cui è stato possibile giovarsi in tal senso della collaborazione di biblioteche e archivi) le percentuali delle riproduzioni dei singoli manoscritti. Si tratta di un ulteriore strumento di confronto che ci auguriamo possa contribuire a favorire riconoscimenti e nuove attribuzioni. Ci teniamo infine a ringraziare Marcello Ravesi ed Elisa De Roberto per la preziosa collaborazione sul versante redazionale; Mario Setter per la lavorazione delle immagini; la dott.ssa Irmgard Schuler della Biblioteca Apostolica Vaticana per la disponibilità dimostrata. Questo volume è dedicato alla memoria di Vanni Tesei, già direttore della Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi» di Forlì: un interlocutore attento che sia come studioso sia come amministratore ha sostenuto con generosità i primi passi di questo progetto.

MATTEO MOTOLESE, PAOLO PROCACCIOLI, EMILIO RUSSO

## AVVERTENZE

I due criteri che hanno guidato l'articolazione del progetto, ampiezza e funzionalità del repertorio, hanno orientato subito di seguito l'organizzazione delle singole schede, e la definizione di un modello che, pur con gli inevitabili aggiustamenti prevedibili a fronte di tipologie differenziate, va inteso come valido sull'intero arco cronologico previsto dall'indagine.

Ciascuna scheda si apre con un'introduzione discorsiva dedicata non all'autore, né ai passaggi della biografia ma alla tradizione manoscritta delle sue opere: i percorsi seguiti dalle carte, l'approdo a stampa delle opere stesse, i giacimenti principali di manoscritti, come pure l'indicazione delle tessere non pervenute, dovrebbero fornire un quadro della fortuna e della sfortuna dell'autore in termini di tradizione materiale, e sottolineare le ricadute di queste dinamiche per ciò che riguarda la complessiva conoscenza e definizione di un profilo letterario. Pur con le differenze di taglio inevitabili in un'opera a piú mani, le schede sono dunque intese a restituire in breve lo stato dei lavori sull'autore ripreso da questo peculiare punto di osservazione, individuando allo stesso tempo le ricerche da perseguire come linee di sviluppo futuro.

La seconda parte della scheda, di impostazione piú rigida e codificata, è costituita dal censimento degli autografi noti di ciascun autore, ripartiti nelle due macrocategorie di *Autografi* propriamente detto e *Postillati*. La prima sezione comprende ogni scrittura d'autore, tanto letteraria quanto piú latamente documentaria: salvo casi particolari, vengono qui censite anche le varianti apposte dall'autore su copie di opere proprie o le sottoscrizioni autografe apposte alle missive trascritte dai segretari. La seconda sezione comprende invece i testi annotati dagli autori, siano essi manoscritti (indicati con il simbolo ) o a stampa (indicati con il simbolo ). Nella sezione dei postillati sono stati compresi i volumi che, pur essendo privi di annotazioni, presentino un *ex libris* autografo, con l'intento di restituire una porzione quanto piú estesa possibile della biblioteca d'autore; per ragioni di comodità, vi si includono i volumi con dedica autografa. Infine, tanto per gli autografi quanto per i postillati la cui attribuzione – a giudizio dello studioso responsabile della scheda – non sia certa, abbiamo costituito delle sezioni apposite (*Autografi di dubbia attribuzione*, *Postillati di dubbia attribuzione*), con numerazione autonoma, cercando di riportare, ove esistenti, le diverse posizioni critiche registratesi sull'autografia dei materiali; degli altri casi dubbi (che lo studioso ritiene tuttavia da escludere) si dà conto nelle introduzioni delle singole schede. L'abbondanza dei materiali, soprattutto per i secoli XV e XVI, e la stessa finalità prima dell'opera (certo non orientata in chiave codicologica o di storia del libro) ci ha suggerito di adottare una descrizione estremamente sommaria dei materiali repertoriati; non si esclude tuttavia, ove risulti necessario, e soprattutto con riguardo alle zone cronologicamente piú alte, un dettaglio maggiore, ed un conseguente ampliamento delle informazioni sulle singole voci, pur nel rispetto dell'impostazione generale.

In ciascuna sezione i materiali sono elencati e numerati seguendo l'ordine alfabetico delle città di conservazione, senza distinzione tra città italiane e città straniere (queste ultime, le loro biblioteche e i loro archivi entrano secondo la forma delle lingue d'origine). Per evitare ripetizioni e ridondanze, le biblioteche e gli archivi maggiormente citati sono stati indicati in sigla (la serie delle sigle e il relativo scioglimento sono posti subito a seguire). Non è stato semplice, nell'organizzazione di materiali dalla natura diversissima, definire il grado di dettaglio delle voci del repertorio: si va dallo zibaldone d'autore, deposito *ab origine* di scritture eterogenee, al manoscritto che raccoglie al suo interno scritti accorpati solo da una rilegatura posteriore, alle carte singole di lettere o sonetti compresi in cartelline o buste o filze archivistiche. Consapevoli di adottare un criterio esteriore, abbiamo individuato quale unità minima del repertorio quella rappresentata dalla segnatura archivistica o dalla collocazione in biblioteca; si tratta tuttavia di un criterio che va incontro a deroghe e aggiustamenti: così, ad esempio, di fronte a pezzi pure compresi entro la medesima filza d'archivio ma ciascuno bisognoso di un commento analitico e con bibliografia specifica abbiamo loro riservato voci autonome; d'altra parte, quando la complessità del materiale e la presenza di sottoinsiemi ben definiti lo consigliavano, abbiamo previsto la suddivisione delle unità in punti autonomi, indicati con lettere alfabetiche minuscole (si veda ad es. la scheda su Sperone Speroni).

Ovunque sia stato possibile, e comunque nella grande maggioranza dei casi, sono state individuate con precisione le carte singole o le sezioni contenenti scritture autografe. Al contrario, ed è aspetto che occorre sottolineare a fronte di un repertorio comprendente diverse centinaia di voci, il simbolo \* posto prima della segnatura indica la mancanza di un controllo diretto o attraverso una riproduzione e vuole dunque segnalare che le informazioni relative a quel dato manoscritto o postillato, informazioni che l'autore della scheda ha comunque ritenuto utile accludere, sono desunte dalla bibliografia citata e necessitano di una verifica.

Segue una descrizione del contenuto. Anche per questa parte abbiamo definito un grado di dettaglio minimo,

## AVVERTENZE

tale da fornire le indicazioni essenziali, e non si è mai mirato ad una compiuta descrizione dei manoscritti o, nel caso dei postillati, delle stesse modalità di intervento dell'autore. In linea tendenziale, e con eccezioni purtroppo non eliminabili, per le lettere e per i componimenti poetici si sono indicati rispettivamente le date e gli incipit quando i testi non superavano le cinque unità, altrimenti ci si è limitati a indicare il numero complessivo e, per le lettere, l'arco cronologico sul quale si distribuiscono. Nell'area riservata alla descrizione del contenuto hanno anche trovato posto le argomentazioni degli studiosi sulla datazione dei testi, sulla loro incompletezza, sui limiti dell'intervento d'autore, ecc.

Quanto fin qui esplicitato va ritenuto valido anche per la sezione dei postillati, con una specificazione ulteriore riguardante i postillati di stampe, che rappresentano una parte cospicua dell'insieme: nella medesima scelta di un'informazione essenziale, accompagnata del resto da una puntuale indicazione della localizzazione, abbiamo evitato la riproduzione meccanica del frontespizio e abbiamo descritto le stampe con una stringa di formato *short-title* che indica autori, città e stampatori secondo gli standard internazionali. I titoli stessi sono riportati in forma abbreviata e le eventuali integrazioni sono inserite tra parentesi quadre; si è invece ritenuto di riportare il frontespizio nel caso in cui contenesse informazioni su autori o curatori che non era economico sintetizzare secondo il modello consueto.

Ciascuna stringa, tanto per gli autografi quanto per i postillati, è completata dalle indicazioni bibliografiche, riportate in forma autore-anno e poi sciolte nella bibliografia che chiude ogni scheda; a fronte della bibliografia disponibile, spesso assai estesa, si sono selezionati gli studi specifici sul manoscritto o sul postillato o le edizioni di riferimento ove i singoli testi si trovano pubblicati. Una indicazione tra parentesi segnala infine i manoscritti e i postillati di cui si fornisce una riproduzione nella sezione delle tavole. La scelta delle tavole e le didascalie relative si devono ai responsabili della scheda, seppure in modo concertato di volta in volta con i curatori, anche per aggirare difficoltà di ordine pratico che risultano purtroppo assai frequenti nella richiesta di fotografie. A partire da questo secondo volume del *Cinquecento*, sul modello di quanto già sperimentato per quello delle *Origini e il Trecento*, viene indicata la percentuale di riduzione o di ingrandimento dell'originale; va da sé che quando il dato non è esplicitato si intende che la riproduzione è a grandezza naturale (nei pochi casi in cui non si è riusciti a recuperare le informazioni necessarie, compare la sigla «m.m.» a indicare le “misure mancanti”).

Le riproduzioni sono accompagnate da brevi didascalie illustrate e sono tutte introdotte da una scheda paleografica: mirate sulle caratteristiche e sulle linee di evoluzione della scrittura, le schede discutono anche eventuali problemi di attribuzione (con linee che non necessariamente coincidono con quanto indicato nella “voce” generale dagli studiosi) e vogliono rappresentare uno strumento ulteriore per facilitare riconoscimenti e nuove attribuzioni.

Questo volume, come gli altri che seguiranno, è corredata da una serie di indici: accanto all'indice generale dei nomi, si forniscono un indice dei manoscritti autografi, organizzato per città e per biblioteca, con immediato riferimento all'autore di pertinenza, e un indice dei postillati organizzato allo stesso modo su base geografica. A questi si aggiungerà, negli indici finali dell'intera opera, anche un indice degli autori e delle opere postillate, così da permettere una più estesa rete di confronti.

M. M., P. P., E. R.

## ABBREVIAZIONI

### 1. ARCHIVI E BIBLIOTECHE

Arezzo, ASAr	= Archivio di Stato, Arezzo
Arezzo, AVas	= Archivio Vasariano, Arezzo
Arezzo, BCiv	= Biblioteca Civica, Arezzo
Basel, Ub	= Universitätsbibliothek, Basel
Belluno, ASBl	= Archivio di Stato, Belluno
Belluno, BCiv	= Biblioteca Civica, Belluno
Belluno, BLol	= Biblioteca Capitolare Lolliniana, Belluno
Bergamo, BMai	= Biblioteca «Angelo Mai», Bergamo
Berlin, Sb	= Staatsbibliothek, Berlin
Bologna, ASBo	= Archivio di Stato, Bologna
Bologna, BArch	= Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna
Bologna, BU	= Biblioteca Universitaria, Bologna
Brescia, ASBs	= Archivio di Stato, Brescia
Brescia, BCQ	= Biblioteca Civica Queriniana, Brescia
Cambridge (Mass.), HouL	= Houghton Library, Cambridge (U.S.A.)
Città del Vaticano, ACDF	= Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, Città del Vaticano
Città del Vaticano, ASV	= Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano
Città del Vaticano, BAV	= Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano
Ferrara, ASFe	= Archivio di Stato, Ferrara
Ferrara, BAr	= Biblioteca Comunale Arioste, Ferrara
Firenze, ABS	= Archivio Bartolini Salimbeni, Firenze
Firenze, ABuon	= Archivio Buonarroti, Casa Buonarroti, Firenze
Firenze, ACSL	= Archivio Capitolare di San Lorenzo, Firenze
Firenze, AGui	= Archivio Guicciardini, Firenze
Firenze, ASFi	= Archivio di Stato, Firenze
Firenze, BMar	= Biblioteca Marucelliana, Firenze
Firenze, BML	= Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze
Firenze, BMor	= Biblioteca Moreniana, Firenze
Firenze, BNCF	= Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
Firenze, BRic	= Biblioteca Riccardiana, Firenze
Forlì, BCo	= Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi», Forlì
Genova, ASGe	= Archivio di Stato, Genova
Genova, BCiv	= Biblioteca Civica «Berio», Genova
Genova, BU	= Biblioteca Universitaria, Genova
Livorno, BCo	= Biblioteca Comunale Labronica «Francesco Domenico Guerrazzi», Livorno
London, BL	= The British Library, London
Lucca, ASLc	= Archivio di Stato, Lucca
Lucca, BS	= Biblioteca Statale, Lucca
Madrid, BN	= Biblioteca Nacional, Madrid
Madrid, BPR	= Biblioteca de Palacio Real, Madrid
Mantova, ASMn	= Archivio di Stato, Mantova
Mantova, ACast	= Archivio privato Castiglioni, Mantova
Milano, ASMi	= Archivio di Stato, Milano
Milano, BAm	= Biblioteca Ambrosiana, Milano
Milano, BTriv	= Biblioteca Trivulziana, Milano
Modena, ASMo	= Archivio di Stato, Modena
Modena, BASCo	= Biblioteca dell'Archivio Storico Comunale, Modena
Modena, BEU	= Biblioteca Estense e Universitaria, Modena
München, BSt	= Bayerische Staatsbibliothek, München
Napoli, BGir	= Biblioteca Oratoriana dei Girolamini, Napoli

## ABBREVIAZIONI

Napoli, BNN	= Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», Napoli
New Haven, BeinL	= Beinecke Library, New Haven (U.S.A.)
New York, MorL	= Pierpont Morgan Library, New York (U.S.A.)
Oxford, BodL	= Bodleian Library, Oxford
Padova, ASPd	= Archivio di Stato, Padova
Padova, BCap	= Biblioteca Capitolare, Padova
Palermo, ASPl	= Archivio di Stato, Palermo
Paris, BA	= Bibliothèque de l'Arsenal, Paris
Paris, BMaz	= Bibliothèque Mazarine, Paris
Paris, BnF	= Bibliothèque nationale de France, Paris
Paris, BSGe	= Bibliothèque Sainte-Geneviève, Paris
Parma, ASPr	= Archivio di Stato, Parma
Parma, BPal	= Biblioteca Palatina, Parma
Pesaro, BOl	= Biblioteca Oliveriana, Pesaro
Pisa, ASPi	= Archivio di Stato, Pisa
Pisa, BU	= Biblioteca Universitaria, Pisa
Reggio Emilia, ASRe	= Archivio di Stato, Reggio Emilia
Reggio Emilia, BMun	= Biblioteca Municipale «Antonio Panizzi», Reggio Emilia
Roma, AGOP	= Archivum Generale Ordinis Praedicatorum, Santa Sabina di Roma
Roma, BAccL	= Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, Roma
Roma, ASCa	= Archivio Storico Capitolino, Roma
Roma, BCas	= Biblioteca Casanatense, Roma
Roma, BNCR	= Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Roma
Savona, BSem	= Biblioteca del Seminario Vescovile, Savona
Siena, BCo	= Biblioteca Comunale degli Intronati, Siena
Torino, ASTo	= Archivio di Stato, Torino
Torino, BAS	= Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, Torino
Torino, BNU	= Biblioteca Nazionale Universitaria, Torino
Torino, BR	= Biblioteca Reale, Torino
Udine, BBar	= Biblioteca Arcivescovile e Bartoliniana, Udine
Udine, BCiv	= Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi», Udine
Venezia, ASVe	= Archivio di Stato, Venezia
Venezia, BCor	= Biblioteca Civica del Museo Correr, Venezia
Venezia, BNM	= Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia
Venezia, BCB	= Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza
Wien, ÖN	= Österreichische Nationalbibliothek, Wien

## 2. REPERTORI

ALI	= <i>Autografi dei letterati italiani, sez. III. Il Cinquecento</i> , a cura di M. MOTOLESE, P. PRO-CACCIOLI, E. RUSSO, consulenza paleografica di A. CIARALLI, Roma, Salerno Editrice, to. I 2009.
DBI	= <i>Dizionario biografico degli Italiani</i> , Roma, Ist. della Enciclopedia Italiana, 1961-.
DE RICCI-WILSON 1961	= <i>Census of the medieval and Renaissance manuscripts in the United States and Canada [1937]</i> , by S. DE R. with the assistance of W.J. W., ed. an., New York, Kraus.
FAYE-BOND 1962	= <i>Supplement to the census of medieval and Renaissance manuscripts in the United States and Canada</i> , originated by C.U. F., continued and edited by W.H. B., New York, The Bibliographical Society of America.
IMBI	= <i>Inventario dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia</i> , promosso da G. MAZZATINTI, Forlì, Bordandini (poi Firenze, Olschki), 1890-.
KRISTELLER	= <i>Iter italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries</i> , compiled by P.O. K., London-Leiden, The Warburg Institute-Brill, 1963-1997, 6 voll.
Manus	= <i>Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane</i> , a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, consultabile all'indirizzo Internet: <a href="http://manus.iccu.sbn.it/">http://manus.iccu.sbn.it/</a> .



AUTOGRAFI  
DEI LETTERATI ITALIANI



## LODOVICO DOLCE

(Venezia 1508-1568)

In Lodovico Dolce si può vedere senz'altro uno dei protagonisti indiscussi di quella che almeno in Italia si considera a ragione la stagione dell'affermazione definitiva e trionfale della stampa. Tale già agli occhi dei contemporanei, il letterato veneziano è stato poi costantemente confermato nel ruolo dalla storiografia letteraria e dagli studi condotti sulla storia del libro e delle tipografie. In questo favorito dal fatto di aver incarnato per decenni il ruolo del collaboratore più attivo e più rappresentativo di Gabriele Giolito, a sua volta il principale editore italiano del pieno e secondo Cinquecento (un filone di indagine ben noto agli studi, aperto da Cicogna 1862 e Bongi 1890-1895, e poi sviluppato da Quondam 1977, Di Filippo Baretti 1988, Trovato 1991, Nuovo-Coppens 2005). Dopo una breve stagione di militanza poetica vissuta all'ombra di Pietro Bembo e di Pietro Aretino, e dopo un noviziato professionale rappresentato dalla prima intensa collaborazione editoriale con Francesco Marcolini (Procaccioli 2008), fu infatti nella bottega veneziana della Fenice giolitina che Dolce si impose come traduttore e curatore, oltre che come poeta lirico ed epico, commediografo e tragediografo, trattatista, esegeta, grammatico (Terpening 1997). Della sua produzione, sovrabbondante e multiforme, rimangono però pochissime tracce manoscritte e nessuna autografa. Nate per la tipografia, si direbbe nella tipografia, le sue opere erano destinate a vivere esclusivamente in quella dimensione. Il suo attivismo di autore e di teorico, come pure la vivacità del polemista, sono documentati solo dalle dediche e dalle prefazioni o, per altro verso, dalle reazioni dei suoi interlocutori. Al punto che, a fronte dei quasi duecento titoli della sua bibliografia a stampa, il catalogo delle carte autografe si misura nell'ordine delle unità. È evidente che con Dolce siamo già appieno nella stagione nella quale i testi nascono con una destinazione tipografica e la sopravvivenza di una delle fasi manoscritte di esso o di sue parti è, se non proprio un'eccuzione, almeno un fatto accidentale.

Non meraviglia allora che nel suo caso anche la scarsa documentazione autografa superstite finora accertata – a eccezione dei lacerti poetici appena recuperati da Paolo Marini (→ 2, 3, 5) – ruoti direttamente o indirettamente intorno alla sua attività di collaboratore editoriale. Così il prezioso postillato boccacciano,<sup>1</sup> documento insieme della professionalità del Dolce e della fortuna editoriale del capolavoro trecentesco nella stagione immediatamente a ridosso dell'*Index paolino*; così le fedi di stampa, e così per lo più anche le carte epistolari (→ 1 e 4). Per queste ultime si tratta quasi esclusivamente del manipolo di otto lettere destinate a Benedetto Varchi e comprese nella raccolta ora conservata tra gli Autografi Palatini della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze; per le 20 fedi (→ 6) si tratta dei nulla osta che le autorità veneziane richiedevano a personalità del mondo culturale e religioso a certificazione della correttezza dottrinale e politica dei testi da pubblicare. E a proposito delle quali va ricordato l'incidente nel quale Dolce incorse nel 1557, quando l'Inquisizione locale lo chiamò a rispondere di una fede prodotta a favore dei *Dialoghi di secreti de la natura* di Pompeo Della Barba, opera poi mandata al rogo. Nella circostanza al letterato si vietò di «amplius facere aliquam fidem seu attestacionem pro imprimendo aliquo opere seu libro» (Di Filippo Baretti 1988: 208; la condanna in Archivio di Stato di Venezia, Sant'Uffizio, 14), un provvedimento che in seguito dovette essere revocato se la raccolta delle fedi superstiti ne comprende una del 28 novembre 1559 a favore della stampa del volgarizzamento di Remigio Nannini delle *Epistolae* di Ovidio. Nonostante rechi la dichiarazione rituale «di propria mano», la fede di c. 53r (15 settembre 1556), a favore della stampa di varie opere, non è autografa.

Non diverso da quello delle opere edite in vita il destino di quelle impresse postume; si è persa infatti presto ogni traccia degli autografi dai quali Giolito ha tratto le edizioni de *L'Achille et l'Enea*, de *Le*

1. Della cui segnalazione sono debitore a Carlo Pulsoni e ad Antonio Ciaralli, che ringrazio.

prime imprese del Conte Orlando e dell'Ulisse (a stampa rispettivamente nel 1570, 1572 e 1573; cfr. Bongi 1890-1895: II 308, 324-25), mentre di una *Vita di Giambattista Bembo* è rimasta solo la menzione (Cicogna 1862: 111). Ugualmente svanita, con le carte, ogni notizia relativa alla raccolta libraria, che dovette essersi accumulata anche solo a ragione dell'intensa e prolungata attività nell'ambito editoriale.

Per quanto riguarda alcune indicazioni dell'*Iter italicum* relative a lettere dolciane va detto che il riferimento a una missiva contenuta nel codice Carte Strozziante, I 132 dell'Archivio di Stato di Firenze (cfr. Kristeller: I 66) è inattendibile; la notizia, desunta dal sommario del volume, non trova riscontro nelle carte del manoscritto, una raccolta epistolare allestita in anni considerevolmente posteriori. Ugualmente inattendibile l'indicazione di una lettera dolciana compresa nella sezione «Letterati» del fondo Archivio per materia dell'Archivio di Stato di Modena (cfr. Kristeller: I 366); si tratta infatti di una lettera con la quale il 27 marzo 1566 Gabriele Giolito accompagnava l'invio alla duchessa di Ferrara di una novità libraria dolciana, la *Vita di Ferdinando primo imperatore*. È invece una copia tarda di una lettera di Dolce quella conservata a Brescia, Biblioteca Queriniana, E VII 16, fasc. II, cc. 25-26 (Kristeller: I 36). Alla serie delle copie non autografe si aggiunga la supplica presentata nel maggio 1537 al Consiglio dei X con la quale si chiedeva di assolvere Dolce «dalla pena per l'arma tolta» (Archivio di Stato di Venezia, Cons. X, Parti comuni, filza 21, doc. 121).

PAOLO PROCACCIOLI

---

#### AUTOGRAFI

1. Firenze, BNCF, Autografi Palatini, Varchi I, num. 81-88. • 8 lettere a Benedetto Varchi (8 e 20 gennaio 1540, 29 dicembre 1540, 26 maggio 1546, 3 dicembre 1552, 13 e 27 maggio 1553, 17 giugno 1553; tutte da Venezia). • BONGI 1890-1895: I 397-99; KRISTELLER: I 147; VIANELLO 1988: 177-80 (ed. delle lettere del 1540); TROVATO 1991: 241-42, 258; TERPENING 1997: 18; BIFFI-SETTI 2007: 55-57; Lettere 2012: num. 66, 67, 79, 125, 153, 155, 156, 160. (tavv. 3-4, 5a-b)
2. Firenze, BNCF, Magl. VII 1030, c. 185r. • Sonetto a Benedetto Varchi (*Varchi; che i lieti et bei vicini campi*). • DOLCE i.c.s.
3. Firenze, BRic, 2835, c. 107r. • Sonetto a Benedetto Varchi (*Varchi, mentre che noi spiegando l'ali*). • DOLCE i.c.s.
4. Milano, BAM, E 32 inf., c. 51. • Lettera a Francesco Melchiori (Venezia, 3 maggio 1553). • KRISTELLER: I 289.
5. Padova, Biblioteca del Seminario, 591, c. 54r. • Sonetto a Giovan Battista Amalteo (*Mentre, che per solingo ite sentiero*). • DOLCE i.c.s.
6. Venezia, ASVe, Riformatori dello Studio di Padova 284. • 20 fedi di stampa: c. 10r (25 giugno 1554), a favore della stampa di una traduzione latina dell'*Historia di Appiano*, opera di Giovan Battista Rasario; c. 15r (26 gennaio 1555), a favore della stampa di varie opere; c. 16r (20 gennaio 1555), a favore della stampa di varie opere; c. 34r (9 gennaio 1556), a favore della stampa di varie opere; c. 44r (13 maggio 1556), a favore della stampa di Domenico Dolfin, *Sommario di tutte le scientie*; c. 49r (3 luglio 1556), a favore della stampa di opere di Benvenuto Stracchia e Giovanni Battista Carello; c. 54r (10 settembre 1556), a favore della stampa di varie opere; c. 58r (12 settembre 1556), a favore della stampa di varie opere; c. 59r (15 settembre 1556), a favore della stampa di varie opere; c. 60r (25 settembre 1556), a favore della stampa di Giacomo Lanteri, *Dialogi*; c. 66r (1° dicembre 1556), a favore della stampa di varie opere; c. 70r (15 dicembre 1556), a favore della stampa di varie opere; c. 74r (9 febbraio 1556), a favore della stampa di varie opere; c. 86r (12 marzo 1557), a favore della stampa di varie opere; c. 94r (1° maggio 1557), a favore della stampa di varie opere; c. 101r (3 giugno 1557), a favore della stampa di Enea Vico, *Immagini*; c. 106r (6 luglio 1557), a favore della stampa di varie opere; c. 119r (22 [settembre] 1527 [sic ma 1557]), a favore della stampa di varie opere; c. 122r (6 ottobre 1557), a favore della stampa di varie opere; c. 236r (28 novembre 1559), a favore della stampa delle *Epistole* di Ovidio volgarizzate da Remigio Nannini. • - (tavv. 1a-b, 2)

## POSTILLATI

1. Città del Vaticano, BAV, Stampati Capponi IV 508. Giovanni Boccaccio, *Il Decamerone*, Venezia, Giolito, 1546. • PULSONI-CIARALLI i.c.s. (tav. 6)

## BIBLIOGRAFIA

- BIFFI-SETTI 2007 = Marco B.-Raffaella S., *Varchi consulente linguistico*, in *Benedetto Varchi 1503-1565*. Atti del Convegno di Firenze, 16-17 dicembre 2003, a cura di Vanni Bramanti, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, pp. 25-67.
- BONGI 1890-1895 = Salvatore B., *Annali di Gabriel Giolito de' Ferrari da Trino di Monferrato*, Roma, Ministero della Pubblica Istruzione, 2 voll.
- CICOGNA 1862 = Emmanuele Antonio C., *Memoria intorno la vita e gli scritti di Messer Lodovico Dolce letterato veneziano del secolo XVI*, in «Memorie dell'I.R. Ist. Veneto», xi, pp. 93-200.
- DI FILIPPO BAREGGI 1988 = Claudia Di F.B., *Il mestiere di scrivere. Lavoro intellettuale e mercato librario a Venezia nel Cinquecento*, Roma, Bulzoni.
- DOLCE i.c.s. = Lodovico D., *Rime*, a cura di Paolo Marini, i.c.s. *Lettere 2012* = *Lettere a Benedetto Varchi (1530-1563)*, a cura di Vanni Bramanti, Manziana, Vecchiarelli.
- NUOVO-COPPENS 2005 = Angela N.-Christian C., *I Giolito e la stampa nell'Italia del XVI secolo*, Genève, Droz.
- PROCACCIOLI 2008 = Paolo P., *L'officina veneziana di Francesco Marcolini: il battesimo dei poligrafi e il dialogo delle arti*, in *Offici-*ne del nuovo. *Sodalizi tra letterati, artisti e editori nella cultura italiana fra Riforma e Controriforma*. Atti del Simposio internazionale di Utrecht, 8-10 novembre 2007, a cura di Harald Hendrix e P.P., Manziana, Vecchiarelli, pp. 135-68.
- PULSONI-CIARALLI i.c.s. = Carlo P., *Appunti sul postillato Capponi IV 508 della Biblioteca Apostolica Vaticana* [con una perizia paleografica di Antonio C.], in *Dentro l'officina del Boccaccio*, a cura di Sandro Bertelli e Davide Cappi, Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana, i.c.s.
- QUONDAM 1977 = Amedeo Q., «*Mercanzia d'onore»/«mercanzia d'utile». Produzione libraria e lavoro intellettuale a Venezia nel Cinquecento, in *Libri, editori e pubblico nell'Europa moderna. Guida storica e critica*, a cura di Armando Petrucci, Roma-Bari, Laterza, pp. 51-104.*
- TERPENING 1997 = Ronnie H. T., *Lodovico Dolce Renaissance Man of Letters*, Toronto-Buffalo-London, Univ. of Toronto Press.
- TROVATO 1991 = Paolo T., *Con ogni diligenza corretto. La stampa e le revisioni editoriali dei testi letterari italiani (1470-1570)*, Bologna, Il Mulino.
- VIANELLO 1988 = Valerio V., *Il letterato, l'accademia, il libro. Contributi sulla cultura veneta del Cinquecento*, Padova, Antenore.

## NOTA SULLA SCRITTURA

La scrittura di L.D., scarsamente documentata per l'arco cronologico che dal 1540 arriva al 1559 (venti anni, dunque, centrali della sua attività di consulente editoriale e poligrafo, ma lontani dalle fasi dell'apprendimento di scrittura e non prossimi agli anni della tarda maturità) mostra, negli ess. noti, una generale costanza di modulo e di generale conduzione. Regolarissimo nell'impaginare e rispettoso dell'allineamento, D. scrive un'italica ancora di prima maniera (l'unico cedimento ai modelli divulgati dal Cresci è in una delle due varianti di *e* di cui si dirà più avanti) fortemente inclinata a destra, non priva di varianti grafiche, ma, nel complesso, parca e convenzionale nel sistema delle legature. Queste ultime avvengono di norma per lasciata di penna, con movimento sinistrogiro, e sono presenti anche in quelle lettere che di norma non prevedono legamento come accade, non frequentemente, con *h*, con *p*, più raramente con *q* (dal termine del traverso) o con *r* (vagamente suggestiva di forme più antiche). Del tutto usuali i legamenti eseguiti con tale modalità per *s* corta, mentre si tratta di un atteggiamento piuttosto insolito l'analogico fenomeno attestato in quella dal disegno con traverso prolungato al di sotto del rigo di scrittura quando seguita da altra *s*. Tra le alternative di lettera si segnala la *e* che può essere eseguita sia con occhiello tendenzialmente chiuso e privo di levata verso destra (dunque non produttivo, di norma, di legamento: anche questo un fatto alquanto raro), sia con testa prolungata nell'interlinea; della *d*: con traverso, decisamente maggioritaria, o con taglio discendente da sinistra verso destra. Duplice anche il disegno della *s*: corta o con traverso che, in questo caso, può terminare tanto con piede quanto con volta, dando mostra di differenti coloriture. Rilevante il panorama offerto dalle varianti combinatorie di lettere tra le quali sono da segnalare il triplice modo di scrivere la doppia *s* (entrambe corte, la prima lunga e la seconda corta, entrambe lunghe), e doppia la scrittura per la coppia *st* (con alternanza tra *s* lunga, maggioritaria, e corta); due forme anche per il digramma *ch* (al modo italico con legatura dal basso di *c*, e con lettere discrete). Molteplice anche l'elegante sistema delle maiuscole che annovera due tipi di *E* (capitale, con tratto sul rigo di dimensioni maggiori e spesso prolungato anche a sinistra, e in forma di *epsilon*); due tipi di *G* (in un tempo solo e in due tempi con colonnino). La *I* è prevalentemente dritta, iniziata da un piccolo taglio e conclusa, ben al di sotto del rigo, con un consistente piede, mentre la *T* ha la testa, ondulata, sempre molto prolungata a sinistra. L'occhiello della *P*, infine, attacca a sinistra compiendo un ampio semicerchio e imprimento alla lettera un caratteristico aspetto a *phi* greco. Rara è la congiunzione espressa con grafia latina, ma, quando capita, questa è in forma di

nesso (*epsilon-t*) secondo un modello ben attestato nel romano corsivo della coeva tipografia. Tra gli elementi singolari, da attribuire cioè a caratteristiche proprie della mano di D., vale menzionare: la *r* in forma di *v*, cioè priva di testa o con testa appena accennata quando in congiunzione con lettera posteriore; il primo elemento della lettera, inoltre, cioè il taglio discendente verso destra, è spesso più accentuato del secondo e ricurvo verso il basso. La *p* e la *q* hanno un marcato piede (anche la *f* è terminata sempre da un piede), in alcuni punti tanto consistente da poter essere definita una vera tagliatura; in *p* l'asta supera anche di molto l'occhiello; il traverso della *t* supera, di norma, di un terzo della sua altezza la testa della lettera. Infine la *z*, talvolta alta, ma di norma congrua col corpo delle altre lettere, assume spesso una peculiare forma che la rende simile alla *r* tonda di tipo mercantile. Ancora da ricordare il falso legamento *s* (lunga) e *t* per il quale si deve osservare lo stacco di penna sempre eseguito tra le due lettere. Appartiene agli usi scrittori di D. un articolato sistema paragrafemico costituito da una punteggiatura che contempla tutte le possibili pause sospensive (dalla virgola al punto e virgola, dai due punti al punto fermo), le intonazioni (punto interrogativo), le forme parentetiche, le divisioni sillabiche segnate da una semplice lineetta, le elisioni per le quali viene adibito l'apostrofo, mentre maggiore incostanza si riscontra nell'impiego degli accenti. Alle pause maggiori segue sempre la maiuscola, mentre tutti i segni interpuntivi risultano isolati dal contesto grafico per il tramite di spazi lasciati in bianco sia immediatamente prima, sia immediatamente dopo, secondo un uso che trova ampi riscontri nella tipografia del tempo e nella stessa bottega dei Giolito. Ristretto il ricorso alle scritture compendiate, limitato per lo più a nasale finale (con segno abbreviativo verticalizzato), a *ch(e)* e a *p(er)*. [A. C.]

## RIPRODUZIONI

- 1a. Venezia, ASVe, Riformatori dello Studio di Padova 284, c. 10r (m.m.). Fede di stampa datata 25 giugno 1554 a favore della pubblicazione di una traduzione latina dell'*Historia* di Appiano, opera di Giovan Battista Rasario. Dell'opera non è nota nessuna edizione, mentre nel 1559 Giolito l'avrebbe pubblicata, in traduzione italiana condotta su quella latina del Rasario e procurata dallo stesso D., come parte terza dell'*Historia delle guerre esterne de' Romani*.
- 1b. Ivi, c. 106r (m.m.). Fede di stampa datata 6 maggio 1557 a favore della pubblicazione di varie opere, soprattutto edizioni musicali, indicate nella fede soprastante, stesa da «frate Nicolò Robusto Ciprioto Reggente del Carmino di Venetia».
2. Ivi, c. 101r (m.m.). Fede di stampa datata 3 giugno 1557, congiunta a analoga fede di Francesco Michiel reggente del monastero veneziano del Carmine, a favore della pubblicazione delle *Imagini et vite delle donne Auguste con la interpretatione de riversi delle medaglie* di Enea Vico, opera che risulta edita nello stesso 1557 col titolo *Le imagini delle donne auguste intagliate in istampa di rame; con le vite, et ispositioni di Enea Vico, sopra i riversi delle loro medaglie antiche. Libro primo*, da una società costituita dall'autore e da Vincenzo Valgrisi.
3. Firenze, BNCF, Autografi Palatini, Varchi I, num. 82 (66%). Lettera a Benedetto Varchi del 20 gennaio 1540. Obbedendo a una sollecitazione del destinatario, D. allega una sua lettera all'Accademia padovana degli Infiammati, della quale Varchi era stato uno dei fondatori.
4. Firenze, BNCF, Autografi Palatini, Varchi I, num. 83 (66%). Lettera a Benedetto Varchi del 29 dicembre 1540. Il dialogo tra i due letterati ha come argomento l'ampia eco delle letture e delle lezioni tenute dal Varchi nell'Accademia degli Infiammati.
5. Firenze, BNCF, Autografi Palatini, Varchi I, num. 87r-v (47%). Lettera a Benedetto Varchi del 27 maggio 1553. La pagina è un documento della celebre polemica che nel 1553 oppose D. e Girolamo Ruscelli in materia di revisione editoriale. Il veneziano vi attacca ferocemente l'antagonista, del quale propone un ritratto a tinte foschissime, un vero e proprio *vituperium* nel quale raccoglie insinuazioni e calunnie tese a screditare insieme l'uomo e il professionista agli occhi dell'autorevole destinatario. L'animosità traspare già dal *ductus*, molto meno posato e controllato del consueto.
6. Città del Vaticano, BAV, Stampati Capponi IV 508, p. 1. Unico documento finora noto della pluridecennale e intensissima attività di collaborazione con l'officina giolitina, il postillato vaticano consente di cogliere direttamente il lavoro testuale e redazionale condotto da D. intorno a un testo (il *Decameron* giolitino del 1546) sulla cui lezione era stato attaccato da Girolamo Ruscelli nel primo dei *Tre discorsi* del 1553.

1559. A 25. di giugno.

✓ Lodovico Dolce affirmo nelle due pape di Apriano, l'uno della guerra  
di sua fece Ambiale in Italia, l'altra di quelle, et i Romanis fecer  
una bella papa, grande da fare in S. Lutino da M. Gio. Battista Bassani  
non si cambia cosa d'aura carica alla religione, ne ai Principi, ne ai buoni  
cittadini, leggono e scrivono nel nome Colunni, nell'orario del regno Medeghe  
mentre il papa di Agnolo in Italica da M. Alfonso Vlioni.  
In tal modo, et da

Io Lodovico Dolce stessi de  
a propria mano.

A 25. Giugno 1559. In Venetia

Rocco Cattaneo Auditore al Consiglio contra la Horahe  
affirmo, che nella traductio del libro di Apriano, che  
sabino della guerra che fice Romani in talia, et  
quello, che i Romani fecero nella guerra fata li pro  
in Latino da M. Gio. Batt. Vlioni, et di Lodoro in Ital  
gior da M. Lodovico Dolce, se giurante non  
menteculano et null' autorita papa del Vlioni Ma

Spetto tradutto di papa Giulio in italiano da M. Alfonso  
Vlioni non si cambia cosa alcuna ne con la  
Religione, ne contra Principi, ne contro i buoni ci  
stammi et in fato ha fatto et scrittura quindici di  
mai propria mano

Così Rocco Cattaneo di mano propria

A 6. luglio 1559. in Venetia.

Affermo io Paul' Nicolo Rocco Cattaneo Auditore  
al Consiglio di Venetia, quale cosa avendo de  
mentito o fatto ad Deum latere co valere,  
Nella Riva Spianata, del f. de me, Francesco Bagarri  
Nella Cittadella a far nra di Giacomo D'Alba,  
con vero viato suo, me a' letto de sangue  
a 5 del medesimo, et ad i' morte di Cagliano  
Mentito a s. Giorgio, con alcuni altri morti,  
Io dico, se male magistris de me  
Lodovico Rocco, de' nulla loco de diverso habebit  
per d'altro' verum' del modo, compreso da  
me, da Pissone, non ai' sua alcuna citta  
la regione, bon' citta, ne' modo com'lo  
feci, non sono opere degne di sangue.

Io Paul' Nicolo Rocco Cattaneo

A 6. luglio 1559.

Affermo io Lodovico Dolce, che ne' segnorihi non ho  
tronata colla ueruna citta, la religione, contra i buoni ci  
meno contra ~~gli~~ ~~pro~~ ~~gi~~ ~~gnome~~: e sono degne di essere principali:

Lodovico Dolce finiti  
da propria mano.

101

1557. adi. g. d' Augn,

<sup>nel hoto p.</sup>  
Affermo io fra Nicchia veneziano qualmefolti imagini et mto delle donne  
Augnse con la interpretatione le riunse delle malaghe loro, compreso  
In me Enrico Nico da Parma latrone, et nolgo no si contiene  
cosa alcuna contra la Religione, onore costumi, ne meno contra gli  
stati, et e' opera ligna d'esser stampata,

Io fra Nicchia conforme a' di sopra  
ho scritte.

+ 1557. Adi g. Augn.  
Affermo io Lodovico Dolce nella soprascritta opera  
non trouarsi cosa alcuna contra la religione,  
i buoni costumi, ne meno contra gli stati,  
et e' opera uile e degna di stamparsi.

Lodovico dolce

2. Venezia, ASVe, Riformatori dello Studio di Padova 284, c. 101r (m.m.).

ccxli.

Io non perden tempo S: Varchi in cercar di ringratiar v. s. con parole  
 del fauori, che io conosco principalmente da lei, non potendo al reio  
 debito sodisfar con l'opere. Ma diro solo, che offerendo in cambio  
 di cio il buon uoler mio, dove mancheranno li forzi, v. s. trouera  
 sempre la prontezza dell'animo. Et qualunqu' uolta ella si degna  
 di comandarmi, conoscera con gli effetti nian' altro fauore potermi  
 esser si caro; quanto di poter fare io all'incontro per li cosa, to  
 di piacere le sia. Ni per altro disidero di ualere, to per dimostrarle  
 la gratitudine, to io di questa sua amoreuolenza tengo nel cuore et  
 terro sempre. La lettera, to v. s. mi richiese, to io scriueggi alla  
 Academia, è allegata con questa: aperta accio v. s. possa mutare  
 et corregger quello, to le pare. E come, to io molto ben spero,  
 che in cosi celebre luogo et alle dotti oreccie di tanti nobilissimi intel-  
 letti si dovesse porgere; per usare li paroli di Cicerone; nihil nisi  
 perfectum ingenio et elaboratum industria: il che n' puo uenire da  
 me; non di meno con l'obedire a v. s. ho uoluto più tosto parer poco  
 prudenti, to col dirignarsi esser riputato molto ingrato. Desta,  
 che io mi raccomandi a v. s. infinitamente, come io fo, obliegatissimo  
 fui, to'io uiva. A torso di Gennaio 11 d'odoreto di vratin.



A comandi di v. s. Lod: Dolce.

110

3. Firenze, BNCF, Autografi Palatini, Varchi I, num. 82 (66%).

cxxxix

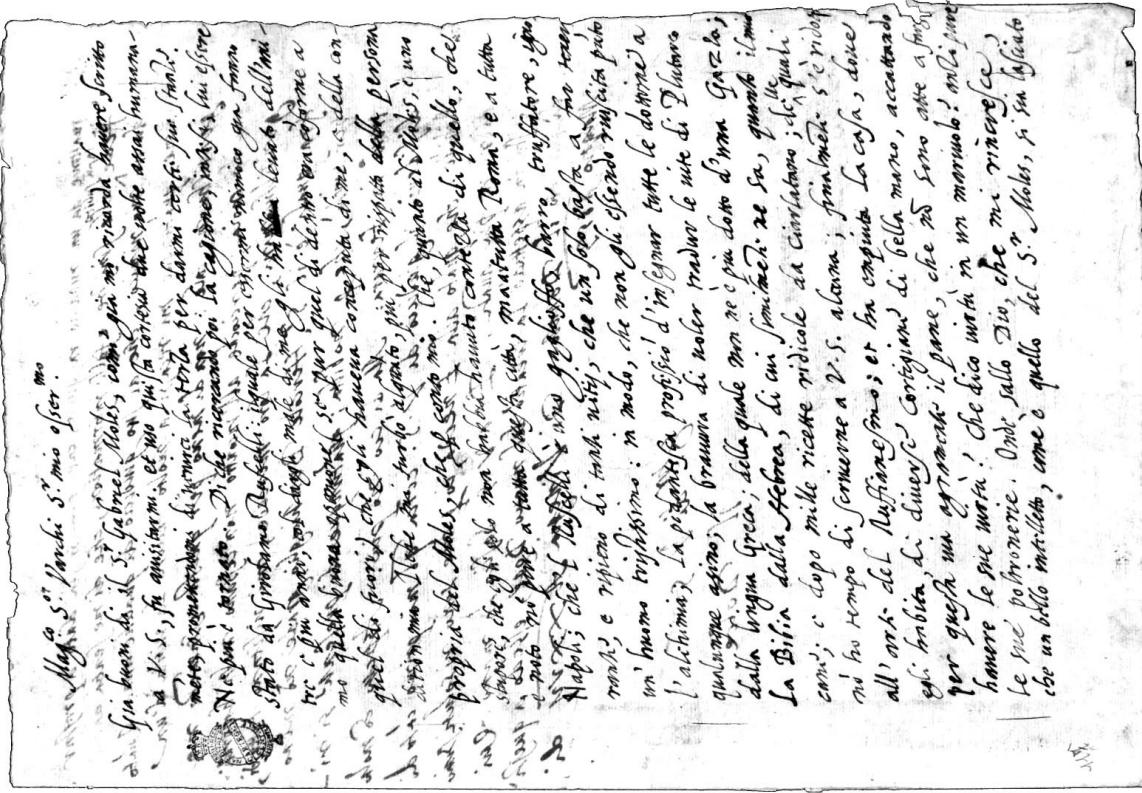
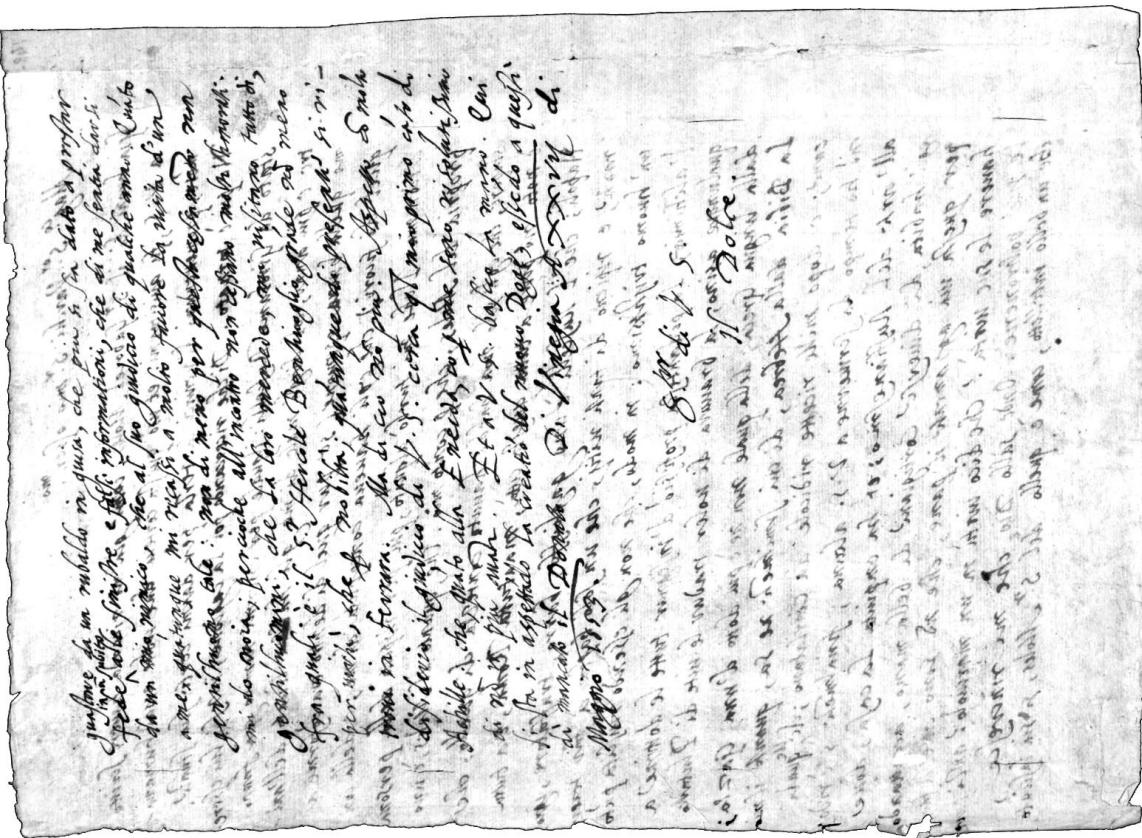
Del Dolce



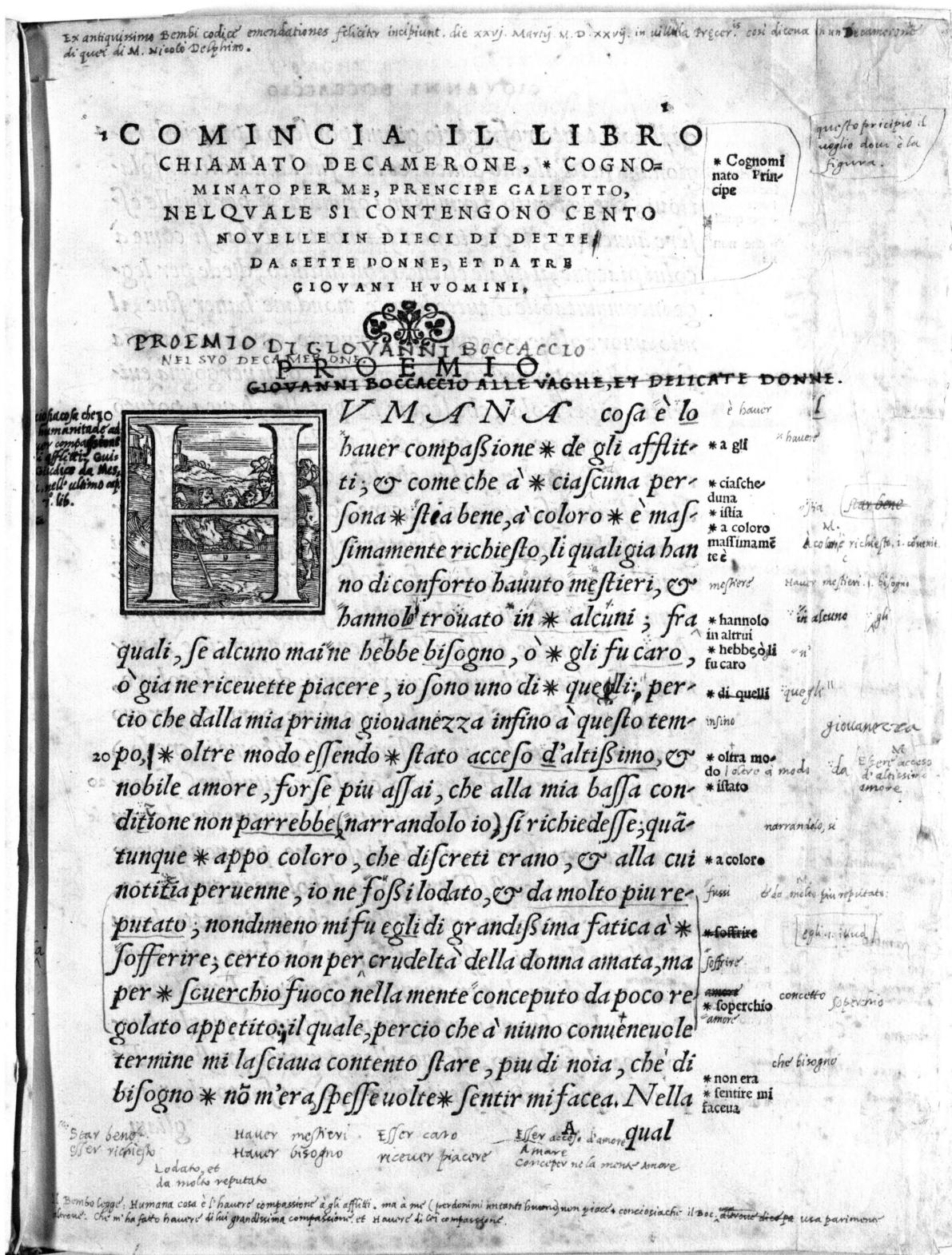
Molto Mag<sup>o</sup> s<sup>r</sup> Benedetto Honorando. Monsig<sup>r</sup>. Gradinico già alcuni di  
che sua sig. in queste uacationi è tornata a riveder la patria, hauendo  
hauuti meco di v. s. lunghi et honorati ragionamenti, mi raccontò le  
questi giorni a dietro letto nell'Academia quel sonetto del nostro e-  
mio R<sup>mo</sup> s<sup>r</sup> Cardinale; th<sup>s</sup> incomincia, Se la più dura quercia, che  
l'Alpi haggia; et appresso recitati alcuni uersi latinj del medesimo  
seggetto: digniss. parto si della dottrina, come dell'ingegno feliciss  
di v. s. Onde poscia, che io non posso offeri' a parti del comune  
diletto et utile di molti in porger soane cibo alle orecchie et al  
mio picolo intelletto delle dotti et diuise lettioni; th<sup>s</sup> io odo dal  
sermoni di più homini letterati v. s. legger quasi di continuo; ho  
presa secura nella molta sua humanita et cortesia; da lei uoc  
ai me assai prima, th<sup>s</sup> hora, dimostrata; di pregarla, th<sup>s</sup> se sia in  
grado di farmi godere partecipi di detti uersi; accio, che io possa  
in parte prender frutto assent' di quello, che non m'è concessso  
di poter presente. Delche io appresso il grande obbligo, ch'io teg  
alle sue rare uirtu; et alla benivolentia, che ella senza alcun mio  
merito mi porta; ne le hanero un uia maggiore. Et perche  
fra tanto io penso, ch' v. s. mi tenga nella sua buona gratia;  
altro non li dirò: senon, th<sup>s</sup> ella si digni di disporer delle piccole  
forze mie con quella secura, con che ella può disporer del più  
caro et affectionato amico, ch'ella habbia: si come da persona,  
che tanto l'ama et honora, quanto si può amare et honorar chi  
infinitamente il merita. Ma ch' bisogna offervi le cose sue:  
v. s. si degnara pure di raccomandarmi a se medesima et al  
Mag<sup>o</sup> M<sup>r</sup> Ugolino Martelli: et serbar uiva la memoria di  
me. Hebbi molti di sono la bella et dotta risposta di v. s.  
al sonetto, th<sup>s</sup> io le mandai: et la ringratiò senza numero di  
uolti. Se auerrà, th<sup>s</sup> ella mi scriua; arriverà le sue lettere  
su la fondamenta dell'Angiuolo Raphaello in ca Rizzo.  
A giorni xxvii di Decembre M<sup>D</sup>xxxi di Venetia.

Al molto Mag<sup>o</sup> Sig<sup>r</sup>. Varchi s<sup>r</sup> *Il Dolce di v. s.*  
offeruandiss.

4. Firenze, BNCF, Autografi Palatini, Varchi I, num. 83 (66%).



5. Firenze, BNCF, Autografi Palatini, Varchi I, num. 877-v (47%).



6. Città del Vaticano, BAV, Stampati Capponi IV 508, p. 1.